

Sono stati restaurati sulla facciata della Facoltà di Architettura - per me è come non fossero mai cambiati

Non c'ero quando Guttuso ne disegnò la traccia, ma la loro immagine non si è mai separata dalla mia immagine mentale del '68

Valle Giulia, graffiti di buon augurio

RENATO NICOLINI

Il primo graffito disegna spighe - la più alta sventa fino in cima tra le serie delle terze e delle quarte finestre. Un contadino - dai tratti latino americani, il cappello in testa - le osserva dal basso, dalla parete d'angolo a destra. A sinistra la facciata ripiega e avanza verso l'osservatore - in basso un volto umano di profilo porta alla bocca dell'uva - un fiore gli spunta sulla testa - i tralci salgono, e dalla loro cima sembra staccarsi un corpo umano che danza nel movimento di chi piglia l'uva.

Non c'ero quando arrivò Renato Guttuso in visita agli occupanti, finendo per disegnarne la traccia, ma ricordo bene gli Uccelli - Martirio Branca, Paolo Ramundo, Straccio, Diavolo, che a volte interrompevano chi parlava in assemblea aprendo l'ombrello (capito anche a me), a volte irrompevano nelle case degli intellettuali come Moravia mettendole a soqquadro, ed una volta avevano fatto il nido sulla lanterna borrominiana di S. Ivo alla Sapienza - lavorare arrampicatisi su scale, appoggiate a terra o sulla pensilina d'ingresso, per scavarli nell'intonaco rosso della facciata di Architettura a Valle Giulia.

Oggi restaurati - per me è come non fossero mai cambiati, la loro immagine non si è mai separata dalla mia immagine mentale del '68. Mi ha sempre affascinato, più dell'omaggio ai due più grandi pittori del '900 - La Danse di Matisse, Guernica di Picasso - così esplicito da trasformarsi in luogo comune, la loro contraddittorietà. Dalla parte delle spighe di grano la nostalgia della società contadina - mi pare che proprio negli Anni Sessanta l'agricoltura perda la condizione di prima occupazione in Italia (coerentemente, l'uccello Paolo Ramundo fa oggi l'agricoltore a Roma, - un appezzamento modello dalle parti di Monte Mario). Forse per questo la Cina ci sembrava vicina - ed Alberto Jacoviello mi confi-

dava quell'estate la sua idea di studenti impegnati a restituire alla coltivazione (secondo il principio ma oista metà studio metà lavoro) i terrazzamenti incolti, ingombri di roveti inestricabili e pericolosi, della parte alta di Panarea. Ma già allora - confrontandolo con i miei stessi desideri così cittadini - quel sogno mi sembrava impossibile. Dalla parte dei tralci, della vite e dell'uva - ecco inevitabilmente irrompere Dioniso. Che per me - nel '68 come oggi - non è il Bacco di Lorenzo de' Medici impegnato ad essere lieto perché non si ha certezza del domani ma il Dioniso delle Bacchanti. Il nemico del potere - quello che trascina il re Penteo alla follia ed alla morte. Lo Stato di Re Penteo è già quello che Nietzsche avrebbe definito secoli dopo il più gelido dei mostri. Quei tralci e quell'uva sono gli strumenti per abatterlo - come l'astuzia di Dioniso (non le armi! Ad uccidere Penteo sarà la sua stessa madre).

Il '68 lo ha tentato - non solo in Italia ma nel mondo. In questo tentativo - come Dioniso che scioglie gli affanni - ha usato soprattutto l'immaginazione e la sua necessaria compagna, la sincerità. Ha affermato, contro la plumbea disciplina della stessa sinistra politica (penso al Lavoro culturale di Luciano Bianciardi, che lo precede non di molto), i valori della soggettività e della trasgressione. Ho rivisto da poco Partner di Bernardo Bertoluc-

Il '68 ha segnato l'inizio di una frattura tra il militante di sinistra e la sua rappresentanza politica

ci - che uscì proprio nel '68 - dove il doppio, il sosia, si incarica di realizzare quello che il protagonista vorrebbe ma non osa nemmeno dire. Penso a I pugni in tasca di Bellocchio. Il '68 ha anche segnato l'inizio di quella frattura - tra il militante di sinistra e la sua rappresentanza politica - che in Italia (ma non solo) non si è più ricomposta,

anzi, negli ultimi anni, ha raggiunto uno stato insieme il più cronico ed il più acuto.

Mi sembra paradossale - intollerabile - che a rifarsi alla libertà (che il '68 ha faticosamente affermato contro gli integralismi - religiosi, burocratici, accademici, partitici) sia la destra che si autoproclama Casa della Libertà. Mentre da sinistra si

preferisce guardare, in una sindrome di ricerca della regola perfetta più che di concentrazione nella lotta, alla parte destra del graffito - alle spighe di grano anziché ai tralci d'uva - sommando Ulivo, Quercia, Margherita, Asinello (che Walt Disney abbia soppiantato non solo Marx ma persino Fourier - che già nell'Ottocento scriveva contro la ci-

vilta del conformismo e della normalità e la sua auto rappresentazione come Arcadia?).

Riproporre oggi i graffiti di Valle Giulia all'attenzione della nostra società - per la quale conta soltanto la notizia presente, già Camus avvertiva che la geografia ha preso il posto della storia - mi sembra di buon augurio. Anche se con la storia

scompare, a maggior ragione, la teoria dei ricorsi di Giambattista Vico - mi sembra di avvertire uno stato d'animo analogo. Sarà perché Bertolucci gira a Parigi un film ambientato nel '68. O perché Bellocchio con l'Ora di religione è tornato sul contrasto tra idealizzazione e realtà nella famiglia, il tema dei Pugni in tasca. O perché a San Giovanni il 14 settembre il movimento si è mostrato puer robustus ac mali-tiosus (Togliatti chiamava così il Pci) molto più dei partiti.

Il '68 è stata la rivolta dell'Italia del boom contro le sue stesse regole, rigide ed anacronistiche. L'Italia espugnata da Berlusconi si sta accorgendo che il nuovo boom promosso è stato soltanto una trovata pubblicitaria - uno splendido spettacolo in circolazione, La stanza 101, rivolge contro il Capo le parole stesse del suo opuscolo elettorale, Una storia italiana - e soprattutto prova insofferenza contro le nuove regole - calpestare le regole e pensare prima di tutto agli interessi del Capo - prima di tutto la legge Cirami, anche la crisi economica ed i rischi di guerra possono aspettare.

La differenza che noto mi pare positiva - una maggiore attenzione e rispetto per il movimento dei partiti dell'Ulivo, rispetto allo strumentale opportunismo del Pci allora. Che un nuovo scossone possa ricomporre la storica frattura di 34 anni fa?

Oggi c'è di più attenzione e rispetto verso i movimenti. Che un nuovo scossone possa saldarla?



la foto del giorno

Israele, esercitazioni nelle strade di Tel Aviv. La simulazione è di un attacco chimico o nucleare

Bambini nel mirino, numeri agghiaccianti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Segue dalla prima

Mentre Amnesty presentava il rapporto, nel campo profughi di Balata, durante scontri con i soldati israeliani, un bambino palestinese di 11 anni è ucciso da un proiettile che lo raggiunge alla testa. In serata, un altro bambino di 10 anni, Mahmud Zaghul, muore colpito dal fuoco israeliano nella città vecchia di Nablus. «Bambini nel mirino»: i numeri innanzitutto. Agghiaccianti. Oltre 250 bambini palestinesi e 72 israeliani sono stati uccisi in Israele e nei Territori occupati negli ultimi 23 mesi. «Le conseguenze maggiori di questo conflitto stanno ricadendo sempre di più sui bambini. Sia le Forze di difesa israeliane (Idf) che i

gruppi armati palestinesi mostrano una indifferenza assoluta per la loro vita e in generale per quella della popolazione civile», denuncia Amnesty International, secondo la quale «deve essere ristabilito il rispetto per la vita umana. Solo una nuova intesa tra palestinesi e israeliani potrà impedire l'uccisione di altri bambini». Attraverso la storia di alcune di queste vittime innocenti di un odio senza fine, è possibile ripercorrere i passaggi cruciali di un conflitto che sta devastando la vita e la coscienza di due popoli. Per quanto riguarda i bambini palestinesi, nella maggior parte dei casi sono stati uccisi

nei Territori occupati quando i soldati delle Idf hanno risposto alle manifestazioni e ai lanci di pietre con un uso «illegale ed eccessivo» - sottolinea il rapporto di Amnesty International - della forza letale». Ottanta bambini sono stati uccisi dalle Idf nei soli primi mesi di Intifada. Sami Fathi Abu Jazar è morto alla vigilia del suo dodicesimo compleanno dopo essere stato colpito alla testa da una pallottola esplosa dai soldati israeliani su una folla composta per la maggior parte da bambini di età scolare. La sparatoria ha avuto luogo a conclusione di una manifestazione con lanci di pietre. Nello stesso episodio sono rimasti feriti altri sei bambini. Dina Matar, di 2 mesi, e Ayaman Matar, 18 mesi, erano tra i nove bambini

uccisi il 22 luglio di quest'anno, quando un F-16 delle Idf ha sganciato una bomba di una tonnellata su una zona densamente popolata di Gaza City, uccidendo 17 persone. Lo scopo dell'attacco era assassinare il capo militare di Hamas. Diversi bambini palestinesi sono inoltre morti dopo che erano stati fermati ai posti di blocco israeliani ed era stato ritardato il loro transito verso gli ospedali. Massacri dai kamikaze, dilaniati dagli attentati suicidi che hanno colpito i luoghi della normalità: ristoranti, caffè, autobus, supermercati, sinagoghe. I bambini israeliani sono stati uccisi dai gruppi

armati palestinesi sia nei Territori occupati che all'interno dello Stato ebraico. Il primo bambino israeliano ucciso nell'attuale Intifada è morto nel gennaio 2001 vicino a Ramallah (Cisgiordania). In circa il 70% dei casi - rileva Amnesty International - i bambini israeliani sono stati uccisi da attacchi suicidi palestinesi, nei restanti casi in sparatorie e attentati ai danni di automobili o autobus di linea. Negli ultimi 18 mesi vi è stato un aumento significativo di attacchi nei confronti di civili israeliani con un numero crescente di vittime tra i bambini. Solo nei primi sette mesi del 2002, 36 bambini israeliani sono stati uccisi da gruppi armati palestinesi, 19 in Israele e 17 nei Territori occupati. Una strage di innocenti, tra le più terri-

bili, si consuma il 1° giugno 2001, quando un attentatore suicida si fa esplodere in mezzo ad un gruppo di ragazzi che attendevano di entrare nella discoteca «Dolphinarium» sul lungomare di Tel Aviv. Dodici delle 21 persone rimaste uccise avevano meno di 18 anni. Tra le vittime vi erano Maria Tagilchev, 14 anni, e Yevgenia Keren Dorman, 15 anni, morta diciotto giorni dopo per le gravi ferite al cervello riportate nell'attentato rivendicato da «Ezzedine al-Qasam», il braccio armato di Hamas. Due marzo 2002, Gerusalemme: 12 persone vengono uccise e più di 50 ferite in un attacco

suicida palestinese. La bomba esplode vicino a un gruppo di donne in attesa, con i loro bambini, dell'uscita dei mariti dalla vicina sinagoga. Tra le vittime vi erano due sorelle, Shiraz Nehmad di 6 anni e Liran di 2, e i loro quattro cugini, Lidor e Oriah, rispettivamente di 12 e 18 mesi, e Shaul e Avraham Eilahu Nehmad di 15 e 17 anni. «Ce n'è abbastanza di ragioni e scuse inaccettabili», rileva Amnesty International, secondo cui «sia il governo di Israele che l'Autorità palestinese devono agire con celerità e fermezza per indagare sull'uccisione di ogni bambino ed assicurare che tutti i responsabili di questi crimini siano consegnati alla giustizia». Una richiesta che esige risposta. Una risposta che non arriva.

segue dalla prima

Più danni per tutti

Ma oggi i numeri sugli introiti previsti sono assolutamente aleatori e il concordato fiscale oltre a essere iniquo dal punto di vista morale è del tutto sovrastimato rispetto alle possibilità reali.

La Finanziaria non assicura sviluppo perché taglia agevolazioni e investimenti ai settori produttivi e soprattutto al Mezzogiorno, il limite del Patto per l'Italia si trova così confermato come la Cgil aveva più volte denunciato: non c'è nessuno strumento di intervento a breve per sostenere gli investimenti. Un imprenditore che volesse investire oggi nel Sud non può farlo perché non sa quale quadro di agevolazioni e convenienze ha a disposizione.

Con il rallentamento dell'economia mondiale e le gravi difficoltà, evidenti a tutti, del nostro sistema, il Mezzogiorno corre il rischio di perdere quelle possibilità di ripresa che negli anni scorsi si erano verificate. La Finanziaria, inoltre, non è equa perché la riduzione del peso fiscale arriva tardi ed è l'anticipo di una nuova manovra fiscale tutta spostata a favore dei redditi medio-alti.

Non controllando l'inflazione e i prezzi, quello che i lavoratori a reddito più basso riceveranno lo pagheranno due volte. E, soprattutto, tagliando i trasferimenti agli enti locali nei settori della scuola e della sanità, il governo costringerà i cittadini, in particolare i giovani e gli anziani, a non avere più le prestazioni

che fino ad oggi erano garantite e li costringerà a pagarsele da soli.

Questa, poi, è una Finanziaria che ripristina una grande centralizzazione delle decisioni di spesa, un'assoluta discrezionalità di Roma a danno di Comuni e Regioni che vedono fortemente limitata la propria autonomia e i propri poteri.

Si chiude così, con questo intervento pericoloso e dannoso per il Paese, il quadro degli attacchi avviato dal governo Berlusconi in materia di diritti con la minaccia all'articolo 18 e con la delega sul lavoro, e tutto questo non fa che confermare e rafforzare le ragioni dello sciopero generale indetto dalla Cgil per il prossimo 18 ottobre. Non a caso l'abbiamo chiamato «Uno sciopero per l'Italia», per l'Italia dei diritti, dello sviluppo con la qualità, per un Paese fondato sulla coesione sociale e istituzionale.

Guglielmo Epifani

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci

PRESIDENTE

Alessandro Dalai

AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio

CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini

CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CEI

Certificato n. 3498 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.d.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Telematica Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publicompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 30 settembre è stata di 139.520 copie